

sottoporre gli oppositori, uno stupratore, un sanguinario e bestiale assassino attorniato da una masnada di truppe speciali (gli *opričníki*) simili a lui.

Il trattamento dei personaggi come figure monolitiche, la presenza di concetti astratti personificati (per esempio la Coscienza) e l'introduzione di monologhi recitati da soggetti diversi hanno fatto ravvisare al curatore una somiglianza col genere medievale della "moralità"; egli conia così la definizione di "moralità politica" per definire quest'opera, che, in effetti, contiene sì l'esortazione a comportarsi da buoni cristiani ascoltando la voce della coscienza, ma principalmente mira a suscitare indignazione contro il crudele tiranno combattuto dall'eroico re Stefan. L'altro genere a cui attinge questo singolare componimento è la pasquinata.

Dal punto di vista artistico, certamente *Acrostichis* non è un capolavoro, ma è perfettamente in linea con il carattere della collana, che si propone di rendere accessibili scritti che non rappresentino i vertici della produzione artistica, bensì la mediocrità che rifletteva la mentalità dell'epoca e che poteva dare un'idea dell'opinione pubblica del periodo.

L'edizione curata da Franczak è pregevole per diversi motivi. Il testo è edito con rigore scientifico e accompagnato da un apparato di note che consente di ricostruire gli eventi e i testi presi a modello e che aiuta, come il glossario finale, a comprendere il significato di diverse parole ed espressioni fraseologiche che caratterizzano la lingua ostica di Neothebel, talvolta di difficile comprensione anche per chi ha dimestichezza con il polacco dell'epoca. È presente anche un'appendice in cui sono pubblicati altri due testi: un epitalamio scritto da Neothebel e un componimento poetico in onore del suo compleanno. Entrambi i testi sono in latino con a fronte un'ottima traduzione in polacco fatta dal curatore. Il saggio introduttivo, già menzionato, oltre a contestualizzare l'opera, rettifica anche le conoscenze pregresse già scarse sull'autore, puntualizzando, per esempio, con prove documentali il suo luogo di nascita (Lipsia).

Non resta che auspicare che giunga presto a compimento anche l'edizione della citata relazione di Schlichting, sempre ad opera di Franczak, per la stessa collana, col testo polacco e latino. Senz'altro fornirà materiale utile per comprendere meglio le peculiari caratteristiche di quella che possiamo definire come una specifica "intertestualità" dell'epoca trattata.

[VIVIANA NOSILIA]



*Drogi duchowe katolicyzmu polskiego XVII wieku*, a cura di Alina Nowicka-Jezowa, Seria "Kultura Pierwszej Rzeczpospolitej w dialogu z Europą" – Hermeneutyka wartości, t. VII, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, Warszawa 2016

Con esemplare regolarità appaiono i volumi di questa Seconda Serie di studi sulla storia e la cultura della Repubblica delle Due Nazioni, ossia quella Federazione polacco-lituana che dominò la scena politica e culturale dell'Europa orientale fino al Settecento e che in realtà – come appare da molti articoli e interi volumi dedicati da questa collana all'argomento – comprese anche le vastissime regioni che oggi fanno parte di Ucraina, Lituania e Bielorussia. Una lettura anche superficiale dei titoli della Prima e di questa Seconda Serie fa comprendere quanto il termine "cultura" vada inteso nel senso più ampio e nelle accezioni di intertestualità e pluralismo concettuale che gli hanno conferito le più moderne impostazioni metodologiche venute da ogni area geografica, dalla

Francia al mondo anglosassone, dalla Germania all'Italia, alla Polonia e agli altri paesi dell'Est europeo.

Nella Seconda Serie della Collana, il volume VII qui presentato approfondisce le varie forme e manifestazioni che caratterizzarono il cattolicesimo polacco in epoca post-tridentina. Lo studio introduttivo della curatrice è seguito da un saggio dedicato alle correnti che esprimevano atteggiamenti di scetticismo e negazione (M. Hanusiewicz-Lavallee), al giansenismo e cartesianesimo (M. Chodyko), alle forme di meditazione dei gesuiti e di devozione dei francescani (A. Kapuścińska), ai modelli di "vita attiva" di oratoriani e ordini di S. Vincenzo (P. Urbański, B. Puchalska-Dąbrowska), alla produzione letteraria degli ordini carmelitani, in particolare alla loro scrittura femminile (A. Nowicka-Struska, J. Gwioździk), e a due personaggi profondamente diversi fra di loro ma di analoga dimensione europea come St. Papczyński (W. Pawlak) e St. H. Lubomirski (J. Dąbkowska-Kujko).

Questa pubblicazione, interamente dedicata all'approfondimento della religiosità e del pensiero cattolici, va però considerato all'interno di tutta la Serie, prevista in 12 volumi. Essa è stata infatti preceduta da tomi dedicati ai rapporti culturali della *Rzeczpospolita* con i paesi del Nord e del Sud (vol. I-II), alle più importanti forme di pensiero e di pratica politica (vol. III), al monachesimo, alla teologia e all'attività pastorale (vol. IV-V), alle caratteristiche storiche e culturali dell'epoca che segue il Concilio di Trento (vol. VI). Certamente si riflette in questo tomo e in quelli precedenti già pubblicati l'interesse ben noto alla critica che la curatrice dell'intera serie ha sempre manifestato per l'approfondimento degli studi sulla religione e la spiritualità (ricordiamo i seminali studi che A. Nowicka-Jezowa dedicò alle espressioni letterarie e filosofiche della morte, del platonismo, della meditazione spirituale negli anni '80 del XX secolo quando questi temi erano decisamente meno favoriti dal regime e dal mondo accademico nazionale polacco, ma anche internazionale). Tuttavia, come già in quegli anni, A. Nowicka-Jezowa non finisce di sorprendere per l'ampiezza della sua curiosità intellettuale e per l'onestà e l'equilibrio che dimostra affrontando lo studio di tutte le correnti e gli aspetti della letteratura e della cultura premoderna. Ciò risulta evidente anche dalla lista dei volumi che sono già perfettamente programmati e vedranno la luce con rapida successione, l'VIII, il IX e il X dedicati rispettivamente al Luteranesimo, alle altre correnti evangeliche e all'Antitrinitarismo polacco. Significativamente l'intero volume XI sarà dedicato alla storia e cultura religiosa delle popolazioni ortodosse e greco-cattoliche, e l'ultimo affronterà il complesso e delicato problema del passaggio dalla tradizione premoderna a quella moderna iniziata dall'Illuminismo settecentesco. Come si vede da questo elenco, la pubblicazione dedicata alle varie strade percorse dal cattolicesimo nella ricerca di quei "valori spirituali" che danno il titolo a tutta la Serie (*Hermeneutyka wartości*, Ermeneutica dei valori), si inserisce in una visione ampia che non perde di vista il più vasto contesto di tutta l'Europa, le varie manifestazioni della cultura spirituale ed ecclesiastica, della cultura politica, della diversità conflittuale fra religioni e tendenze, della crisi della modernità.

L'ampiezza degli orizzonti ermeneutici della curatrice e dei suoi collaboratori (in particolare va menzionata M. Hanusiewicz-Lavallee, che ha affiancato Nowicka-Jezowa in tutto il percorso di queste serie e senza la quale forse il progetto non poteva giungere alle attuali proporzioni e qualità) risulta più evidente tenendo conto che questa Seconda Serie rappresenta una continuazione e approfondimento degli argomenti trattati dalla Prima. Del contenuto e della portata intellettuale, ermeneutica ed interpretativa della Prima Serie danno testimonianza già i primi due volumi programmati, stampati nel 2009-2010 a Varsavia col titolo *Humanitas. Projekty antropologii humanistycznej* [Humanitas. Progetti di antropologia umanistica]. La

prima parte (vol. I), che porta il sottotitolo “Paradygmaty – Tradycje – Profile historyczne” [Paradigmi – Tradizioni – Profili storici] crea la cornice destinata a inquadrare gli approfondimenti e i contributi specialistici sui più significativi fenomeni, personaggi ed episodi della cultura polacca premoderna: A. Nowicka-Jeżowa (pp. 11-135) espone le scelte metodologiche sulle quali si basa il progetto, le principali linee di studi precedenti e il piano generale, articolato in tre sezioni (“Le sintesi”, “Inedita” e “Polonika” [sic!] in edizioni critiche); J. Domański, W. Pawłak e M. Lenart presentano alcuni concetti chiave della cultura del XV-XVII sec. (la *Paideia* e la *humanitas* di Cicerone, l’evoluzione del concetto di *humanitas*) e “figure-mito” come il cavaliere, il pellegrino, il re, l’amore e la perfezione, il piacere e la virtù (pp. 137-253). Alla dialettica fra l’ampio contesto della *respublica litterarum* e la specificità della *latinitas* nobiliare polacca dedicano i loro studi specialisti del calibro di S. Graciotti e J. Axer (pp. 255-286). L’ultima sezione (pp. 287-613) è affidata alla penna della curatrice e di ben noti specialisti (K. Ziemia, M. Hanusiewicz-Lavallee, M. Cieński, M. Kalinowska, M. Masłowski, E. Paczowska, P. Dybeł) che si soffermano sulla declinazione della *humanitas*, quale essa risulta in varie epoche da Kochanowski al Romanticismo e al Positivismo, fino alla decostruzione fattane dal Modernismo e nel XX secolo. Più precisamente all’articolazione e allo sviluppo delle correnti filosofiche è dedicata la seconda parte (vol. II), nella quale il lettore trova delle sintesi preziose sull’aristotelismo e il neoplatonismo, lo stoicismo e l’epicureismo seguiti nella loro evoluzione dal Rinascimento polacco fino al momento della sua (reale o solo supposta?) crisi nel XX secolo. Di questa seconda parte sono autori D. Facca, M.M. Kacprzak, M. Eder e M. Wojtowska-Maksymik, P. Urbański, J. Dąbkowska-Kujko, E. Lasocińska, E. Kiślak, U. Kowalczyk, P. Dybeł.

Mi sono soffermata su questi due volumi che a suo tempo inaugurarono la Prima Serie della collana, e su un elenco di nomi e di temi in essi affrontati, pur essendo ben conscia che essi non sono sufficienti a rendere giustizia alla varietà degli argomenti e delle diverse angolature della materia trattata tanto negli altri volumi della Prima Serie, quanto in quelli della Seconda che è stata stimolo a scrivere questa recensione. Ogni articolo ed ogni parte o sezione offre una visione d’insieme delle principali idee, dei conflitti, degli orientamenti filosofici e religiosi, del pensiero politico e sociale, della cultura e dei miti che costituiscono le varie tessere del complicato mosaico chiamato “Respublica delle Due Nazioni”, con le sue propaggini evolutive che portano alla contemporaneità. In tutti i contributi si trovano però anche informazioni importanti su singoli personaggi, che costituiscono esemplificazioni concrete e furono portatori delle idee e delle formanti della suddetta visione d’insieme. Al vol. VII della Seconda Serie qui brevemente descritto si renderà quindi giustizia considerandolo all’interno della complessità del quadro generale che risulta dall’attuazione del progetto ideato e guidato con instancabile energia e mano ferrea da Nowicka-Jeżowa.

L’opera nel suo complesso non è una storia della letteratura o della cultura, non è un’enciclopedia, non è una semplice raccolta di studi dedicati agli argomenti cui abbiamo accennato. È qualcosa di profondamente nuovo perché applica a una messe di dati estremamente ampia delle griglie strutturali e delle metodologie interpretative molto moderne e attuali, sfruttate non in maniera pedissequa ma con grande flessibilità e intelligenza, adattate alla realtà culturale, socio-politica e filosofica della Polonia, per meglio dire della Federazione polacco-lituana, caratterizzata da una varietà etnica, linguistica, confessionale e culturale che, nonostante la pressione cattolica post-tridentina e polonocentrica, sopravvisse fino alle Spartizioni (e parzialmente fino al 1939). Dai volumi delle due serie della collana risulta un quadro poliedrico ma strutturalmente organizzato di idee, opere e scrittori che hanno creato una realtà “polacca”

ricca e varia, profondamente originale e specifica, ma anche totalmente “europea”.

Un unico rammarico: quest’opera meriterebbe di comparire nelle sale di consultazione di ogni biblioteca ampiamente umanistica del mondo. Com’è ovvio e naturale essa è scritta in polacco: per questo esiste il serio rischio che essa resti inaccessibile al maggior numero di potenziali lettori. Ci auguriamo ciò nonostante che riesca a circolare nel mondo scientifico internazionale e a fornire a studiosi e lettori di ogni paese informazioni utili per inserire la conoscenza della ricchezza della *humanitas* polacca in quella della tradizione umanistica rinascimentale di tutto il mondo occidentale a cui la cultura polacca appartiene e al cui sviluppo ha dato un contributo fondamentale, troppo spesso ignorato dagli studiosi della tradizione rinascimentale d’Europa e d’America. I mezzi d’informazione bibliografica oggi non mancano e “cliccando” alcuni dei nomi che ho appositamente citato si può risalire a molti altri e ai contributi dei rispettivi specialisti. Sarebbe forse utile, tuttavia, se un prospetto e una breve sintesi illustrativa dell’intero progetto venisse inserito, in inglese e altre lingue occidentali, in uno dei grandi data base cui oggi ogni studioso fa riferimento: questo forse favorirebbe una più ampia diffusione delle amplissime conoscenze veicolate dai volumi che abbiamo qui sommariamente e purtroppo solo parzialmente descritto.

[GIOVANNA BROGI]



LENA SEAUVE, *Labyrinthe des Erzählens. Jean Potockis Manuscrit trouvé à Saragosse*, Winter Verlag, Heidelberg 2015

Sono trascorsi dodici anni dalla pubblicazione dei primi tre volumi delle opere di Jan Potocki per i tipi di Peeters e della biografia dello stesso, uscita per Flammarion, entrambi frutto delle ricerche congiunte di una coppia formidabile di studiosi, François Rosset e Dominique Triaire. Ai primi tre volumi, contenenti i *Voyages* (i primi due) e il teatro, gli scritti storici e politici (il terzo), hanno fatto seguito nel 2006 altri due titoli, il romanzo *Manuscrit trouvé à Saragosse*, pubblicato in due versioni, quella incompleta del 1804 e quella del 1810 (volumi IV, 1 e IV, 2) e infine il quinto volume contenente la corrispondenza. L’edizione critica delle opere (la prima nella storia) e la biografia di quello che senza dubbio va considerato come uno dei massimi scrittori della letteratura europea, oltre ad essere uno dei più grandi viaggiatori nella storia umana, ingegno multiforme e uomo di somma erudizione, è un evento di dimensioni storiche che ha cambiato irreversibilmente la nostra immagine del panorama letterario dell’epoca di passaggio tra tardo illuminismo e primo romanticismo. La scoperta, fatta dai due studiosi, di manoscritti finora ignoti del romanzo conservati negli archivi di stato di Poznań, assieme a un’attenta opera di collazione di tutti i documenti, autografi e non, del romanzo, ha permesso di stabilire ben tre tappe di formazione del *Manuscrit* (1794, 1804 e 1810), con la conseguente pubblicazione delle due ultime versioni come varianti d’autore di pari valore letterario. Questa edizione in due varianti ha definitivamente squalificato le precedenti, quella incompleta di Roger Caillois (1958) e quella “completa” di René Radrizzani (1989), quest’ultima integrata per le parti di cui mancava l’originale francese con la traduzione polacca profondamente rimaneggiata di Edmund Chojecki. La nuova edizione ha dunque costretto il pubblico degli studiosi e dei lettori a rileggere il romanzo come fosse un’opera nuova. Fortunatamente per Potocki e per tutti noi la pubblicazione di questi testi fondamentali